



***COMUNE DI
SAN GIOVANNI IN MARIGNANO***

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE



AGGIORNATO A GIUGNO 2015

Redazione del Piano:

Comune di San Giovanni in Marignano, Responsabile: *Arch. Carlo Palmerini*

Redazione testi, e consulenza scientifica:

-Dott. Luca Tamburini

Redazione elaborazioni cartografiche e schede tecniche:

-Geom. Stefano Galluzzi - Geom. Fulvia Boccalini – Geom. Marica Verni

Il Piano è stato realizzato grazie alla collaborazione del Sindaco, *Daniele Morelli*;

- dell'Assessore alla Polizia Municipale *Avv.Nicola Gabellini*;

- Si ringrazia inoltre per la collaborazione e la fornitura di dati:

- la Provincia di Rimini – Servizio Protezione Civile

“Anche nei momenti di tranquillità l'animo si prepari ai tempi difficili e quando va tutto bene si rafforzi contro i colpi della sorte. (..) se non vuoi che uno sia in preda al terrore al momento della prova, fallo esercitare prima.”

(Seneca - Epistulae morales ad Lucilium - Liber II, XVIII)

- **PREMESSE E FINALITA'**

PARTE A – ANALISI DEL TERRITORIO

- **CAPITOLO 1 – INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE**

1.1 Delimitazione territoriale e amministrativa	Pag. 02
1.2 Insediamenti abitativi e popolazione	Pag. 02
1.3 Caratteristiche climatiche	Pag. 03
1.4 Geomorfologia	Pag. 06
1.5 Idrografia	Pag. 07
1.6 Reti di Trasporto	Pag. 11
1.7 Servizi essenziali e reti di distribuzione energetica	Pag. 13

- **CAPITOLO 2 – ANALISI DEI RISCHI**

2.1. Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico)	Pag. 15
2.1.1. Nubifragi, trombe d'aria, grandinate	Pag. 16
2.1.2. Nevicate	Pag. 17
2.1.3 Rischio idropotabile	Pag. 18
2.2. Rischio idrogeologico	Pag. 19
2.2.1 Rischio idraulico	Pag. 21
2.2.2 Rischio frana	Pag. 28
2.3 Rischio sismico	Pag. 32
2.4 Rischio chimico e industriale	Pag. 37
2.5 Rischio incendi	Pag. 40
2.6 Rischio trasporti	Pag. 41
2.7 Scomparsa persone	Pag. 42
2.8 Rischio igienico – sanitario	Pag. 43
2.9 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black-out)	Pag. 43
2.10 Rischio deflagrazione-detonazione-implosione	Pag. 44
2.10.1 Ordigni bellici inesplosi	Pag. 45
2.10.2 Caduta al suolo o esplosione in quota di corpi meteorici o satelliti artificiali	Pag. 45
2.11 Rischio vulcanico	Pag. 46

- **CAPITOLO 3 – RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO**

3.1 L'Amministrazione Comunale	Pag. 46
3.1.1 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile	Pag. 46
3.2. Strutture operative locali	Pag. 53
3.3. Servizi sanitari e sociali e scuole	Pag. 55
3.4 Strutture ricettive	Pag. 56
3.5 Aree di emergenza	Pag. 56
3.6.1 Allevamenti di animali esposti al rischio	Pag. 64
3.6 Mezzi ed attrezzature	Pag. 65
3.7 Imprese per interventi urgenti	Pag. 65

• **CAPITOLO 4 – MODELLO DI INTERVENTO**

PARTE B – MODELLO DI INTERVENTO

4.1 Sistema di comando e coordinamento	Pag. 67
4.2 Componenti del Sistema locale di protezione civile	Pag. 68
4.3 Sistema di allertamento regionale	Pag. 72
4.4 Procedure e attivazioni in emergenza	Pag. 75
4.4.1 Eventi metereologici intensi: Schema di intervento	Pag. 79
4.4.2. Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio idraulico	Pag. 80
4.4.3 Procedura e attivazioni in emergenza : Rischio Frana	Pag. 88
4.4.4 Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio sismico	Pag. 96
4.4.5 Rischio chimico-industriale e incidenti con presenza di sostanze pericolose	Pag.108
4.4.6 Rischio trasporti	Pag.127
4.4.7 Rischio incendi	Pag.131
4.4.8 Rischio idropotabile	Pag.137
4.4.9 Scomparsa persone	Pag.141

PARTE C – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

• **CAPITOLO 5 – FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO**

5.1 Formazione	Pag.144
5.2 Informazione alla cittadinanza	Pag.144
5.2.1 Informazione preventiva	Pag.145
5.2.2 Informazione in emergenza	Pag.145
5.3 Aggiornamento del piano	Pag.146
5.4 Allegati	Pag.147

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - RUBRICHE TELEFONICHE

- 1A Rubrica telefonica dei componenti dell'amministrazione comunale
- 1B Rubrica telefonica del personale dipendente

ALLEGATO 2 - SCHEDE C.O.C.

ALLEGATO 3 - SCHEDE AREE DI EMERGENZA-AREE OPERATIVE DI SMISTAMENTO-SEGNALETICA

ALLEGATO 4 - CENSIMENTO STRUTTURE TURISTICO - RICETTIVE

ALLEGATO 5 - CENSIMENTO MEZZI, ATTREZZATURE, DITTE, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

- 5A Scheda censimento mezzi
- 5B Scheda censimento attrezzature
- 5C Scheda censimento ditte
- 5D Scheda strutture operative locali

ALLEGATO 6 - MODULISTICA E FAC SIMILI

- 6A Modulistica operativa
- 6B Schemi di ordinanze

ALLEGATO 7 - ELENCO PONTI, SOTTOPASSI E CAVALCAVIA

ALLEGATO 8- ELENCO EDIFICI DI INTERESSE STORICO CULTURALE

**ALLEGATO 9- PIANI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE E INTERCOMUNALI
CARTOGRAFIE**

PREMESSE E FINALITÀ

Il presente Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano è stato redatto in osservanza della normativa nazionale e regionale di settore ed in conformità con le “Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali” emanate dalla Regione Emilia Romagna (D.G.R. n°1166 del 21.6.2004) e con il “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”, redatto dal Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606.

Tale piano è stato strutturato sul *metodo* denominato "*AUGUSTUS*" in omaggio alle riflessioni del primo Imperatore Romano

Il Sindaco, individuato dalla normativa quale **massima Autorità locale in materia di protezione civile**, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino del sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in caso di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;

- valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

Il Piano è stato strutturato in tre parti:

- **Parte A - Analisi del territorio** (criticità e risorse presenti), comprende i capitoli dal 1 al 3;
- **Parte B - Modello di intervento** (procedure di emergenza), costituita dal capitolo 4;
- **Parte C - Formazione e informazione**, costituita dal capitolo 5;

ad esse si aggiungono la **documentazione cartografica** e gli **allegati**.

La maggior parte dei numeri telefonici e dei dati più soggetti a variazione è stata inserita in allegato su fogli estraibili per consentirne un facile e continuo aggiornamento.

Se il Piano può essere visto come un "manuale di istruzioni" per la gestione delle emergenze, gli Allegati rappresentano la "cassetta degli attrezzi", da cui attingere numeri, riferimenti, fac-simile di documenti che semplifichino le attività del Centro Operativo Comunale.

Va sottolineato infine che fare protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

Al fine di raggiungere tale obiettivo, necessita che nei piani di emergenza vengano inseriti dei responsabili ai quali affidare delle funzioni di supporto in modo tale da attribuire loro compiti specifici sia in fase operativa che di aggiornamento.

Sarà inoltre cura dei responsabili delle singole funzioni di supporto far sì che lo stesso rimanga "vivo" e "pulsante" tramite riunioni, conferenze, aggiornamenti tecnici e

soprattutto tramite esercitazioni etc le quali dovranno ottenere preventivamente, il nullaosta da parte del Sindaco o suo delegato.

Di fondamentale importanza è anche l'organizzazione di periodiche ed "improvvisate" esercitazioni di protezione civile facendo intervenire la struttura tutta o parziale interessata, ed in casi particolari anche parte della popolazione. Nel caso in cui le esercitazioni dovessero includere la partecipazione della popolazione, il Sindaco o suo delegato, dovrà ottenerne il consenso da parte della Prefettura.

Si ritiene doveroso evidenziare che le esercitazioni sono da ritenersi importantissime e fondamentali, soprattutto se improvvisate, al fine di verificare la rispondenza della struttura di protezione civile alle reali esigenze del verificarsi di un evento avverso.

Questo Piano non rappresenta dunque un punto d'arrivo, ma un pilastro su cui fondare o comunque consolidare un valido sistema di protezione civile.

AMBITO DI RIFERIMENTO

La Legge 225/92 e la successiva legge n.100/12 individua la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo a): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipo b): eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;

tipo c): calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare per periodi di tempo limitati e predefiniti

La stessa Legge afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "**Autorità comunale di protezione civile**". Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la ridistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in

ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La Regione Emilia-Romagna, nell'attuare il D.Lgs 112/98, mediante la L.R. 21 aprile 1999, n° 3, riconferma ai Comuni tali funzioni, integrandole con il compito di adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico.

La L.R. 7 febbraio 2005, n° 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile" afferma che i Comuni provvedono:

- alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità montane;
- alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;
- alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);
- alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;
- all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;
- alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.